

Gazebo presi d'assalto: per Maroni un tributo con percentuali bulgare

Nel weekend, sotto i gazebo del Carroccio, qualche militante ha lasciato pure degli spiccioli. Una cifra simbolica – un euro o al massimo due – messi nella busta chiusa con il nome del candidato governatore della Lombardia scelto. «In tanti ci hanno chiesto se per votare bisognava pagare – dice il segretario cittadino della Lega Luisa Pecce –. A tutti abbiamo detto di non lasciare soldi, ma qualcuno ha voluto comunque mettere nella busta qualche moneta. Hanno scelto di lasciare più o meno la stessa cifra che si paga per votare alla primarie del Partito Democratico».

La gazebata organizzata sabato e domenica era un banco di prova, per capire la tenuta del partito, in un momento in cui è ancora grande la disaffezione dei cittadini nei confronti della politica. E nella Bergamasca hanno risposto quasi 30mila persone. Nei 250 gazebo sparsi nei vari Comuni, sono state raccolte 29.758 firme per sottoscrivere le tre leggi di iniziativa popolare su tasse, euro e Imu proposte dal Carroccio. La prima riguarda la possibilità di tenere il 75 per cento delle tasse nella Regione in cui vengono pagate. La seconda chiede un referendum «per un'Unione Europea democratica e federale basata sui popoli e sulle regioni», dove possono aderire all'euro i territori che rispettano il pareggio di bilancio. La terza chiede che siano ammessi referendum abrogativi sulle leggi tributarie e di ratifica dei trattati internazionali. «Ad esempio — spiega Pecce — il primo principio che vorremmo mettere in discussione è quello che riguarda l'Imu: vorremmo abolirlo sulla prima casa e chiediamo anche che il resto rimanesse ai Comuni».

Oltre alla raccolta firme per le tre leggi di iniziativa popolari, ai militanti del Carroccio è stato chiesto di indicare il nome di chi vorrebbero come governatore della Lombardia. E la stragrande maggioranza ha scelto Roberto Maroni. «Sono circa 22mila — ha fatto sapere la Lega provinciale — gli elettori che hanno partecipato al sondaggio, decretando un plebiscito per Roberto Maroni». Dei 21.425 voti raccolti, 15.426 sono stati per il segretario del Carroccio, che ha raccolto una percentuale superiore al 70 per cento. Il segretario della Lega Lombarda Matteo Salvini ha avuto 4.070 preferenze (il 19 per cento), mentre 1.285 (il 6 per cento) sono andate a Dario Galli, presidente della provincia di Varese. Percentuali simili anche nei 12 gazebo allestiti in città, dove sono state raccolte qua-

si mille firme. «Grazie agli oltre 1.500 militanti — dice il segretario provinciale Cristian Invernizzi — abbiamo aperto 250 punti di raccolta firme. La presenza capillare sul territorio ci ha permesso di raggiungere un risultato importante, segno della voglia di partecipazione dei bergamaschi, che anche in questa occasione hanno dimostrato di voler far sentire la propria voce».

Non solo firme e preferenze, però. I militanti leghisti si sono avvicinati ai gazebo anche in cerca di gadget. Quello più gettonato? «Gli occhiali rossi di Maroni, li vogliono tutti — dice Pecce — Molto richiesti anche i raccoglitori di carte di credito, gli accendini e gli adesivi, soprattutto tra i giovanissimi».

Ai gazebo sono arrivati militanti di tutte le età. Dai neo diciottenni a ottantenni e novantenni. «Organizzo gazebo da più di dieci anni — dice il capogruppo della Lega a Palazzo Frizzoni Alberto Ribolla — ma non ricordo di aver mai visto un entusiasmo del genere. In città avevamo distribuito porta a porta 10mila volantini e la gente è arrivata molto informata. Giovani, adulti, anziani: a tutti piace la concretezza delle nostre proposte. Piace anche Maroni, perché ha dimostrato di essere pragmatico anche quando è stato ministro». La sottoscrizione delle tre iniziative popolari è stata fatta anche da chi non è militante leghista. «Ai gazebo sono arrivati a mettere la firma anche alcuni consiglieri comunali del centrodestra a Palazzo Frizzoni», racconta Ribolla, senza rivelarne i nomi.

La gazebata del Carroccio ha attirato anche le telecamere di trasmissioni televisive nazionali. A Bergamo sono arrivate quelle del programma di Raitre Agorà. A Dalmine, invece, domenica sono arrivate le telecamere di «Porta a Porta». «Nei due gazebo allestiti domenica — dice il sindaco del Carroccio Claudia Terzi — sono state raccolte 210 firme. La Lega tiene, lo dicono questi numeri». E anche qui le «primarie» leghiste sono state stravinte da Maroni, che ha avuto 139 preferenze.

Silvia Seminati

© RIPRODUZIONE RISERVATA